

## **Focacceria S. Francesco**

### **“Volevano gestirla i boss”: quattro arresti**

La focacceria San Francesco faceva gola alla mafia. I boss vi erano entrati pian piano, silenziosamente, ma il loro progetto era quello di acquisirla, di gestirla direttamente. In luogo dei veri proprietari. I carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale hanno lavorato a lungo su una storia complicata di assunzioni imposte, di appuntamenti sollecitati e di richieste di soldi vere e proprie: prima 15, poi 50 mila euro. Il prezzo da pagare per la messa a posto, come si dice in gergo. Per la tranquillità da garantire a dei ristoranti più noti e frequentati della città.

Il perno attorno al quale ruota l'inchiesta sarebbe Francesco Spadaro, 44 anni, figlio di Tommaso e indicato egli stesso dai carabinieri come uomo d'onore della famiglia mafiosa di Palermo Centro. Spadaro è stato arrestato nella sua villa di Santa Flavia. Oltre a lui i militari hanno ammanettato Vito Seidita, 43 anni, Giovanni Di Salvo, 35 anni, e Lorenzo D'Aleo, 38 anni, quest'ultimo è l'unico del gruppo a non avere precedenti penali. Per tutti è scattata l'accusa di estorsione e tentata estorsione.

Il proprietario del locale di via Alessandro Paternostro, Vincenzo Conticello, avrebbe vissuto la situazione obtorto collo. A cominciare dall'imposizione dell'assunzione di Seidita, il quale avrebbe dovuto rappresentare una sorta di garanzia per il locale, la migliore assicurazione che Conticello avrebbe potuto stipulare per dormire sonni tranquilli. Almeno secondo le indicazioni fattegli pervenire da più parti, ripetutamente Conticello non ha mai denunciato niente e solo quando i carabinieri lo hanno messo di fronte all'evidenza - riprese video, intercettazioni telefoniche e ambientali - ha fatto qualche ammissione. Anche ieri pomeriggio Conticello è stato ascoltato dai carabinieri. I quali, in mattinata, avevano perquisito anche la sua casa e il locale stesso.

L'indagine scatta nell'ottobre scorsa, dopo una grossa operazione antimafia. I carabinieri «fotografano il momento di transizione», così si legge nell'ordinanza, per valutare le mosse dei boss in seguito agli arresti. E notano un particolare che, alla luce dei fatti, assumerà un valore assai significativo: il posteggiatore che da anni lavora davanti alla focacceria sparisce dalla circolazione. Perché? È il segnale del mutamento degli equilibri mafiosi? Per accertarlo, i militari decidono di terriere d'occhio Conticello, imprenditore in vista e dunque soggetto a rischio sul fronte delle richieste da parte dei mafiosi.

Il 25 novembre scorso Giovanni Di Salvo, pregiudicato e cugino acquisito di Tommaso Lo Presti, in carcere per mafia, entra nel locale e parla per circa venti minuti con Conticello. L'incontro, che viene registrato sia dalle telecamere a circuito chiuso del locale che da un carabiniere col suo cellulare, induce gli investigatori ad approfondire: nella focacceria vengono piazzate alcune cimici.

Anche grazie alle microspie gli investigatori vengono a capo del piano che sarebbe stato realizzato da Spadaro, Seidita, Di Salvo - e in parte anche da D'Aleo - per scippare il locale a Conticello. Il titolare della focacceria viene intimidito progressivamente: prima gli danneggiano la macchina, poi gli chiedono il pizzo, due richieste da 15 e 50 mila euro. Conticello si rivolge - questa la ricostruzione fatta dai carabinieri - sia a Di Salvo che a D'Aleo. I quali fanno intervenire Spadaro. Il consiglio dato all'imprenditore è semplice. Assumere Seidita, l'uomo giusto per fronteggiare e risolvere tutti i problemi. In realtà l'obiettivo della banda, sempre secondo gli investigatori, è quello di inserire nel locale un

loro uomo. Per controllare tutto. Spingendo fuori dalla porta, lentamente ma inesorabilmente, il vero proprietario.

**Francesco Massaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***